

CONCORSO "Poeta anch'io"

Vincitori Prima Edizione 2013

La giuria, composta da Sergio Gabriele (Presidente), Maria Celestina Del Signore, Mirella Ranalli e Laura Iona, fra le poesie pervenute ha indicato i seguenti vincitori della Edizione N.1 2013.

1° Premio alla poesia " Madrigale " di Elisabetta Naccari - Roma

2° Premio alla poesia " Il mio essere nonno " di Cesare Moceo - Cefalù (PA)

3° Premio alla poesia " Oltre quel sorriso " di Paolo Valletta - Monterotondo (RM)

Indicati per la menzione:

La poesia " Un piccolo bacio " di Nicola Madeddu

La poesia " Immagini corrose " di G. Cervini

La poesia " Sogno " di Livia Chierici

La poesia " La pace " di Olga De Santis

La poesia " Cartolina militare " di Antonio Crisci



ADOP - Associazione di volontariato – D'Ottavi Paolo

Primo Concorso di Poesia

"Poeta anch'io"

Trevi nel Lazio 7 Dicembre 2013

I° - MADRIGALE

Per la scansione metrica che rende musicale l'augurio al giovane guerriero, dove per guerra si intende la fiducia nelle proprie possibilità. Inno alla vittoria sul sé che non sa di essere, di avere, grazie allo sguardo di un altro che valorizza le doti nascoste dall'indifferenza. Cordiale sprone per la gioventù in una corretta visione dell'Amore, sia materno e paterno che sociale.

-

A TE, IMPAVIDO GUERRIERO

Che il Dio splendente ti sia amico coi suoi caldi raggi;
la Dea Selene compagna di luce argentea, celar silente
nella sua dolce ombra, il freddo brillar della tua lunga spada.
Onore e gloria ti siano fratelli e il giusto languor del sonno
t'accolga come il caldo grembo d'una tenera madre.
Che l'avventura terrena sia colma di sentieri fioriti
e il cibo appaghi le tue labbra come le rare spezie;
e i dolci frutti più zuccherini del dorato miele.
Per te, impavido guerriero, brillino le tremolanti stelle
nel vellutato cielo e, come tanti armati, disperdano i nemici
al pari della rugiada mattutina.
Che le virili membra siano cosparse dei preziosi unguenti d'oriente;
e mani gentili accarezzino la tua calda pelle d'ambra
con delicato fervore.
Che il fiore dell'oblio cancelli dai tuoi occhi la polvere del tempo,
o giovane guerriero;
e saggezza e fortuna e giustizia ti siano fedeli nel lungo cammino.
Che mai terra fu calpestata da un valoroso, quale sei tu, né mai
lo sarà dopo di te, o impavido guerriero.

Elisabetta NACCARI - Roma

II° - IL MIO ESSERE NONNO

Per l'attenzione prestata ad una fase della vita che la società condanna a rottamazione in primo luogo dei sentimenti. E invece questo nonno si traduce nel tempo dei valori senza tempo e ringrazia, come in ogni Amore è d'obbligo, chi gli dà la gioia di esplicitare il proprio affetto, rendendo l'inevitabile solitudine, appannaggio di tutte le età, mistero atavico e imparziale che muove il cuore degli uomini verso la libertà.

-

Cammino così,
pensandoti,
ripassando i momenti
di allegria
che ci diamo
quando siamo insieme.
I tuoi occhi castani,
profondi,
m'ispirano
un'infinita dolcezza,
la tua tenerezza
è un caldo

abbraccio avvolgente,
che mi serve
per sentirmi meglio.
Stare assieme,
al mattino,
mentre ti accompagno
a scuola,
giocare in armonia,
mi sollecita
le vibrazioni dell'anima
e rende
il mio essere nonno
più fluido,più libero.
In te vedo la speranza
del mio domani
a incontrarci
a incontrarci
nelle nostre attese,
senza rinunciare
ai nostri sorrisi
e fermare
i venti dell'indifferenza
che soffieranno
nel mare della mia solitudine.

Cesare MOCEO – Cefalù (PA)

III° - OLTRE QUEL SORRISO

Per aver reso una delusione personale motivo di incitamento verso l'altro a riscoprire la propria valenza dell'Amore, intesa come scossa dall'ipocrisia di un sorriso egoista. La persona non amata, ripudiata, si rende in tal modo viatico sacrificale fosse anche per l'espressione di un diniego, perché anche il no si possa dire con amore, spegnendo la rabbia che deriva dalla presunta incapacità di amare, chiunque.

-

Se mai un giorno potrai vedermi arrivare
Non restare lì, in attesa, esitante
Non startene fermo a braccia conserte
Ignaro del tempo
Ignaro di quello che tutti sanno
Essere il mio tormento

Quel lieve sottile ipocrita sorriso
Di venderti in compagnia senza nessuno
Nessuno che sappia dirti in faccia quella semplice battuta
Quel semplice silenzio che distratto
Muta in un istante
L'animo stanco silente
Che osserva rapito
Lo stesso ipocrita sorriso

Quello che ora vedo sul tuo volto
In attesa che sia io a compiere il passo
Di avvicinarsi e renderti la vita uno spasso
Per la tua coscienza che così si culla
In quell'abbraccio di certezza che non rivela nulla

Allora ripeto un'altra volta
Non startene in silenzio
A braccia conserte
Grida, stanco, irato
Immagino l'amore che
In un momento c'ha tutti generato

E allora cosa stai aspettando
Cerca di ascoltare quel ricordo
Quel ricordo che malgrado tutto ci ha visti insieme
Quando tutto sorrideva
E non c'era il fiato nelle vene

Quando il vento e le tue mani mi scioglievano i capelli
Quando in un gesto e in uno sguardo
Potevo controllare il mondo
Quel mondo che ora mi è caduto intorno

Quel mondo di cui non voglio raccogliere i pezzi
Rimetterli insieme mi farebbe a pezzi
Carte stracciate di foto e di ricordi
Quando al richiamo della vita non eravamo sordi

Così così ti vedo disattento
Con quelle braccia chiuse
Lascia lascia soltanto un momento l'incertezza
Spiega quelle ali che un giorno lontano
M'hanno tenuta stretta

Avvinta in un fiore di loto
Avvolta in un momento
Tra dolci petali inconfusi
La paura di una vita senza gioia
Non ci aveva stretto
Brancolando come cani nella notte
Soli, impauriti, delusi.

Vienimi incontro dunque
Vienimi incontro e non stare lì a pensare
A pensare a quello che sarebbe stato
E a quello che non abbiamo avuto

Mi basta che tu mi venga incontro
Che quelle braccia che io chiamo ali
Abbiano il coraggio finalmente di librarsi in volo
E portarmi via da questo mondo di sorrisi
Sorrisi che sono falsi come la gioia di cui
I nostri animi restano assopiti

Viaggiamo insieme in questo mare di tormenti
Viaggiamo insieme stretti
E vedrai, che al di là di questa vita stessa
Non resteremo mai sgomenti

Poiché a differenza di altri
Hai avuto il coraggio di volare
Di spiegare quelle braccia
Che un tempo m'hanno stretta
Anche quando per una futile disdetta
La vita s'è presa per diletto
Quel sorriso bello
Quel docile sguardo senza pena
Che finalmente sparisce
E si scorge appena

Paolo VALLETTA – Monterotondo (RM)

MENZIONE "IL TEMPO" – UN PICCOLO BACIO

Per la capacità di unificare le dimensioni del Tempo, rendendo un minuto e il suo secondo pari all'infinito, accomunando le possibilità di raggiungere il medesimo obiettivo: la perfezione intesa come pace dal fastidio ideologico delle ere.

-

Un minuto, un secondo, uno sguardo solamente,
la mia mano scivola sui tuoi capelli, dolcemente;
Un secondo, uno sguardo, ancora meno tempo,
ma solo l'infinito può spiegare ciò che dentro sento;
Un'ora, un minuto, solo un secondo,
basta questo per cambiare tutto il mio mondo.
Un gesto, un piccolo movimento
un secondo sembra un anno, tutto è più lento.
Tutto tranne il cuore, egli corre come un treno,
nell'arco di un secondo il mio cuore è più sereno;
un contatto, breve, come una scossa dentro al petto,
che per sempre cambia il mio mondo, rendendolo perfetto.

Nicola MADEDDU

MENZIONE "LO SPAZIO" – IMMAGINI CORROSE

Per aver estratto dal cumulo delle corrosioni come vetri rotti, cioè di responsabilità non casuali, il senso del volo come passione che non si nutre del risultato ma dell'attraversamento continuo che si fa traguardo, di vita vissuta.

-

Volare nel cielo
Di vecchie
Immagini corrose
Di frammenti
E ritagli
Senza convinzioni
Un futuro
Ti passioni
All'incontro
Di speranza
La semplice passione
Assomiglia
Al vano
Un'incertezza
Può essere
L'obiettivo
Continui
A
Volare nel cielo
Di vecchie
Immagini corrose

G. CERVINI

MENZIONE "ONIRICA" – SOGNO

Per aver dato all'immaginazione validazione di realtà, incurante della necessaria delusione, del successivo realizzo, quindi giustezza delle ipotesi iniziali, e del nuovo disincanto. In questo snodarsi, umano, di sogno e risveglio c'è spazio per godere della propria capacità di sentire, percepire, vera attuazione presente anche se chiamata ricordo.

-

Quando lo vidi fu un colpo di fulmine.
Laggiù in quella via subito il mio cuore mi diede la forza di andare avanti da
lui e parlargli.
Ma lui non volle sapere nulla di me.
il mio cuore si spense,
l'allegria se ne andò nel sapere che lui non ama me ma ama un'altra.
Il mio amore diventò nero, triste e senza emozioni.
Un giorno lo rincontrai, i miei occhi si baciaron con i suoi e divenne
un legame indissolubile.
Fui contenta e il mio cuore ritornò a battere forte, pieno d'amore e

gioia.
L'ho amato sin dal primo momento e adesso che è vicino a me lo amo
ancora di più.
Ma i sogni finiscono e anche questo momento finì in un baleno.
scomparve, non lo vidi più.
Dentro di me ebbe il sopravvento un deserto cupo e senza uscita.
Rimasi senza amore e con molta amarezza, capii che non l'avrei più
rivisto.
Ma nei ricordi si.

Livia CHIERICI – Roma

MENZIONE "IL CORAGGIO" – LA PACE

Per aver reso in rima il tema della pace auspicata nel mondo, assoluto, semplice, meno luogo comune, peraltro disatteso quindi retorico, di quanto traspaia nella poesia e dire odierni, operando infine un distacco dalla metrica attraverso il grido ammutolito del perdono, unica speranza per la vera pace.

-

Da gran tempo t'ho sognata
eppur sei tanto invocata
quando sorgerà quel sole
come attese son le viole?

Ora siamo in pieno inverno
chè non c'è pace all'interno
le nazioni sono in guerra
e tristezza il cuor rinserra.

Ogni dì vorrei gridare
"vuoi tu pace alfin tornare?"
torneranno i giorni belli
sol se diventiam fratelli.

Questo mondo è sconvolto
chè non guarda l'altro in volto
ognun pensa al suo "io"
e oblia che c'è un Dio.

Se vogliamo alfin la pace
facciam che la guerra tace
impariamo ad amarci
sol così potrem salvarci!

Suor Olga DE SANTIS – Trevi nel Lazio (FR)

MENZIONE "VERNACOLO" 1 – LA CARTOLINA MILITARE

Per aver tradotto in dialetto trebano l'umor di popolo di fronte all'incombenza. Vista quest'ultima come disgrazia, viene restituita al valore di ottimismo necessario a sopravanzare le vicende umane, al di là del loro disagio inevitabile, attraverso la narrazione, arma vincente del Vernacolo e della Storia.

-

E quando te sembra che tutto fila liscio
'na matina èccote arivà Augusto glio postino.
Nepò, càla a tera ca ci stà posta
E' mà, vidi 'npo che vò Augusto che stò a studià
è ditto che càli tu che ci stà da firmà
e che sarà, e che sarà...
vo vedè che bisogna i.. a servì papà.

E manco a fallo apposta è proprio vero
ci pozza da 'no corbo a lesercito italiano
mè fatto rembone natale co tutto capodanno
E tutti 'sti progetti che so fatto...
bisogna manna monte tutto quanto
nepò, va bè va bè ma non te preoccupà
tanto fra 'nanno è ancora capodanno.

Antonio CRISCI – Trevi nel Lazio (FR)
